

English → Italian ▾

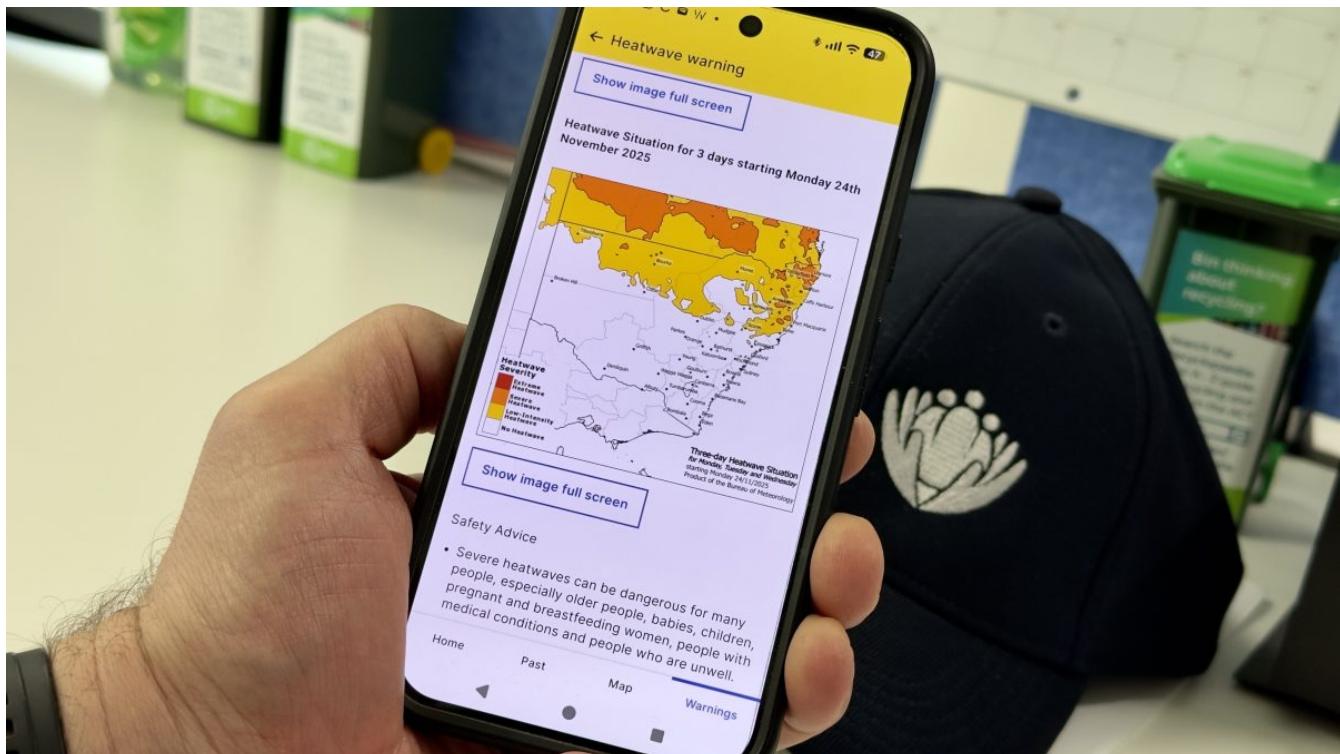
⋮ ⌂

Region Canberra

Locally Grown.

Il disastro del sito BOM dimostra che i governi devono frenare i costosi progetti ICT

28 novembre 2025 | Di Ian Bushnell



Il nuovo sito web del BOM è stato una profonda delusione. Foto: Michelle Kroll.

Come molti australiani, sono rimasto sconcertato dal nuovo sito web del Bureau of Meteorology quando è apparso senza preavviso sui nostri schermi.

Difficile da navigare, con troppi clic per arrivare dove si voleva andare e una mappa radar di gran lunga inferiore alla precedente (poi corretta), sembrava che un gruppo di nerd che non avevano mai usato il sito se ne fossero impossessati e lo avessero trasformato nella loro idea di un sito web interessante.

Quante volte hai rinunciato a un'attività quando ti sei trovato di fronte a una homepage alla moda che sembrava un'opera d'arte astratta?

Il nuovo sito BOM non è minimamente paragonabile a un'opera d'arte, ma è astratto? Sì. Da quando è stato lanciato, ci sono state molte occasioni in cui si è alzata bandiera bianca.

Il BOM è una risorsa pubblica importante e una fonte vitale di informazioni per agricoltori, organizzatori di eventi, servizi di emergenza, grandi organizzatori sportivi e simili, per non parlare delle persone comuni che lavano i panni o si preoccupano per i parenti che si trovano nei pressi di tempeste e cicloni.

E i giornalisti, per i quali la cronaca del meteo è il pane quotidiano.

Mercoledì, l'ACT, insieme al NSW, è stato sottoposto a un'allerta meteo severa, con venti forti e potenzialmente distruttivi che hanno devastato il territorio.

Cominciarono ad arrivare segnalazioni di interruzioni di corrente e di alberi caduti, ed era importante segnalare l'entità dei venti.

Quello che avrebbe dovuto essere un rapido riferimento alle Osservazioni di Canberra – qualcosa fatto innumerevoli volte in precedenza – si è trasformato in un frustrante gioco del tipo "sotto quale pagina e titolo si trovassero?", finché non è bastata una semplice ricerca su Google per trovarli.

Non avrebbe dovuto essere così difficile. Poteva essere logico, persino intuitivo, per i progettisti, ma non lo è stato per chi lavora con il sito BOM da anni.

Si può solo immaginare la tensione che si crea tra gli agricoltori e simili che cercano informazioni più complesse, vitali per le loro attività, e non riescono ad accedervi.

È mai stato adeguatamente testato su strada dalle persone che lo utilizzano realmente?

Se si fosse trattato solo di un sito web scadente che necessitava di qualche riparazione, l'indignazione pubblica avrebbe potuto essere contenuta. Ma quando il conto è stato finalmente reso pubblico questa settimana – 4,1 milioni di dollari per la riprogettazione, 79,8 milioni di dollari per la sua realizzazione e 12,6 milioni di dollari per il lancio e i test di sicurezza – i contribuenti hanno potuto giustamente sentirsi presi in giro.

Si tratta di una cifra vicina alla cifra da capogiro di 100 milioni di dollari per un bidone.

La tecnologia è una cosa meravigliosa e abbagliante (forse troppo abbagliante) e i governi di ogni orientamento hanno adottato soluzioni informatiche per automatizzare le funzioni, fornire servizi più efficienti e, si spera, ridurre i costi aziendali.

Tuttavia, troppo spesso le aziende ICT promettono il mondo a un certo prezzo, solo per poi scoprire che dipartimenti e agenzie dovranno sborsare di più quando gli obiettivi del progetto cambiano a causa di circostanze impreviste.

Basta guardare alle esperienze del governo dell'ACT con le ICT per capire come milioni di dollari dei nostri soldi possano andare in fumo senza nemmeno ottenere un risultato.

Nel 2023 ha abbandonato il progetto Human Resources Information Management System (HRIMS), ma non prima di aver speso quasi 78 milioni di dollari in sei anni.

L'ormai famigerato lancio del sistema di biglietteria per il trasporto pubblico MyWay+ faceva parte di un contratto decennale da 64 milioni di dollari. Il prodotto non ha soddisfatto, e continua a non soddisfare, le aspettative.

Entrambe le esperienze sono state caratterizzate da una pianificazione e una gestione inadeguate e, nel caso dell'HRIMS, il Revisore generale dei conti ha individuato anche problemi di governance.

Il maldestro aggiornamento del sito web del BOM è un ulteriore messaggio al governo affinché si faccia carico di progetti ICT più costosi, soprattutto considerando la stretta sui bilanci e sulle priorità di spesa.

È costato all'Ufficio più di 96 milioni di dollari. Il danno reputazionale arrecato a un'organizzazione che dovrebbe essere la più affidabile d'Australia è incalcolabile.

Riepilogo giornaliero gratuito